

era fallita. L'ordinazione episcopale di Epifanio, già primicerio dei notai, a Grado «da parte dei vescovi, che erano sotto i Romani», secondo la significativa espressione di Paolo Diacono, alla morte di Candidiano, sanciva l'esistenza di due sedi metropolitane (1).

15. — Due erano i metropolitani. L'unità spirituale, che aveva riparato al disagio politico e territoriale e aveva mantenuto legati e riuniti al medesimo ideale i Romani viventi di qua e di là dall'amaro confine, era spezzata, ed era così venuto meno l'ultimo vincolo di vita comune.

Quale dei due era legittimo interprete e depositario dell'autorità metropolitana aquileiese, e quale l'intruso? In difetto di un riconoscimento superiore, ciascuno rivendicava tale diritto, pur rassegnandosi in pratica all'obbedienza dei propri elettori e a esercitare la giurisdizione nella sfera territoriale di questi. Quello residente nella vecchia sede raggruppava intorno a sè i suffraganei della Venezia e della Liguria longobarde, denominate, con maggior verità, Langobardia; quello gradense sottometteva alla sua autorità i titolari delle sedi istriane e venete del dominio bizantino, od almeno residenti, sia pure temporaneamente, in terra suddita del governo orientale. Gli uni erano scismatici, gli altri cattolici di confessione romana.

Per quanto il titolare della sede gradense continuasse ad intitolarsi arcivescovo aquileiese, di fatto assai poco egli riassumeva del vecchio patrimonio. Il mondo ecclesiastico, che a lui aderiva, non solo era ridotto di numero e di territorio, ma anche di contenuto. Nella terraferma veneta non si erano registrate grandi novità: il metropolita neo-eletto aveva assunto prudenzialmente il titolo *forogiuliese*, e alternava la propria residenza tra Cividale e Cormons (2). Ma nella circoscrizione bizantina i mutamenti erano assai più sensibili; ad un certo momento poteva dirsi chiesa istriana piuttosto che aquileiese (3). Il maggior numero di episcopati, e con maggior stabilità, era stato conservato in territorio

(1) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, IV, 33.

(2) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, VI, 51.

(3) Con tale formula sottoscrivono i vescovi della circoscrizione gradense negli atti della sinodo del 680 (MANZI, *Sacrosanta concilia*, XI, 294).